

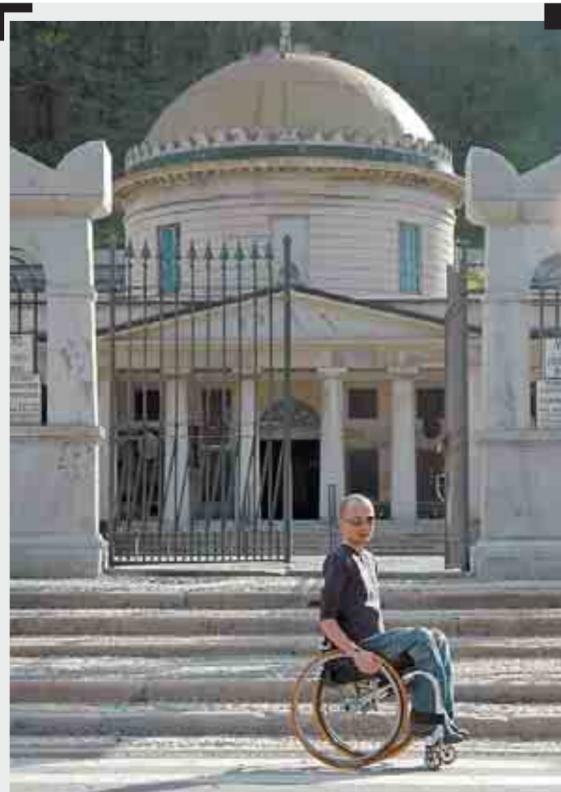
Viaggio nella città vietata ai disabili

Dal cimitero ai servizi sociali: 68 luoghi inaccessibili per chi si trova su una sedia a rotelle In centro sono soltanto due i negozi che si sono dotati di una rampa montata su richiesta

■ Per chi è costretto su una sedia a rotelle avventurarsi da solo per Como rimane ancora una missione impossibile. Nonostante gli investimenti per l'abbattimento delle barriere architettoniche, nonostante le campagne di sensibilizzazione e nonostante il 2003 sia stato l'Anno europeo delle persone con Disabilità, la nostra sembra essere ancora una città che ha preso poca coscienza delle problematiche legate alla mobilità dei disabili.

Luca Vanoli, da un anno costretto su una sedia a rotelle, ha provato senza poche difficoltà a fare un giro nel centro storico. Appena entrato da Porta Torre inizia per lui una vera e propria gimkana tra i tombini. Bisogna dribblarli accuratamente se non si vuole rischiare che la carrozzina cappotti in avanti. E lo stesso vale anche per le buche lasciate dal porfido o per tutte quelle rampe che, forse per il passare degli anni, presentano dei "gradini" anche di 5 centimetri. A patto di trovare gli scivoli utili a salire sui marciapiedi, totalmente assenti per esempio in via Cesare Cantù, in piazza Duomo o in via Maestri Comacini.

Il viaggio prosegue: Luca si guarda attorno, un po' beffarde attirano la sua attenzione le vetrine di tutti quei negozi in cui non potrà entrare. Uno, ma anche due o tre alti gradini si frappongono tra lui e le porte d'ingresso. In centro solo due esercizi commerciali si sono attrezzati per far fronte alla loro inaccessibilità: fuori dalla ricevitoria di via Boldoni e da un negozio di abbigliamento in via Cantù, a meno di un metro da terra, è posizionato un campanello per chiamare i commessi e far montare una piccola rampa. «All'estero, ma anche in quello che noi definiamo terzo mondo c'è molta più attenzione ai disabili - sottolinea Luca -. Recentemente sono stato in Giamaica e lì le barriere architettoniche sono state completamente eliminate, non solo nelle zone turistiche, ma in



Due esempi di accesso negato in città segnalati dalla mappa realizzata dal Centro servizi per il volontariato in collaborazione con altre associazioni che si occupano di handicap. Qui sopra l'ingresso del cimitero monumentale di via Regina. In alto a destra i gradini che impediscono l'accesso al mercato coperto. A lato una tabaccheria del centro con il campanello per la chiamata da parte dei disabili (Foto Pozzoni)

PRESA DIRETTA



LA SCHEDA / 1

GUIDA ALL'ACCESSIBILITÀ

Il censimento di 250 edifici e luoghi pubblici realizzato dal Centro servizi volontariato (Csv), in collaborazione con diverse organizzazioni, si è basato su una sintesi tra le leggi nazionali e i criteri internazionali in materia di disabilità e ha assegnato un giudizio sintetico dell'accessibilità o meno a una struttura.

ACCESSO NEGATO

- ISTITUZIONI: Aci di viale Masia, Comando provinciale dei Carabinieri in via Borgovico, Cimitero maggiore in via Regina, Circoscrizione 1 in via S. Antonino, Circoscrizione 2 in via Lora, Circoscrizione 4 in piazza Martignoni, Circoscrizione 9 in piazza Concordia, Servizi sociali del Comune in via Sirtori, Palestina C.S.E. in via del Doss, Ufficio scolastico provinciale in via Volta, Upts in via Ballarini.



ogni città». Anche trovare un bagno può essere a volte più difficile che vincere alla lotteria: «I bar che utilizzano una licenza antecedente alla legge che obbliga i locali pubblici a dotarsi di servizi igienici anche per i disabili - spiega Luca - possono ancora oggi farne a meno».

Il breve giro fatto da Luca rappresenta solo una parte dei problemi che un disabile può incontrare muovendosi in città. Tanti rimangono, infatti, i luoghi totalmente inaccessibili, come testimonia la Guida all'accessibilità della città di Como, terminata nel 2004. Il

progetto, portato avanti dal Centro servizi volontariato (Csv), in collaborazione con diverse organizzazioni impegnate nel mondo dell'handicap, aveva indagato l'accessibilità di diversi edifici cittadini seguendo i riferimenti tratti dal sito Internet della guida all'accessibilità della città di Firenze

sulle dimensioni di rampe, servizi igienici, ascensori e camere d'albergo. L'indagine aveva fatto emergere come, dei 250 luoghi esaminati, 68 risultassero non accessibili per una persona costretta a muoversi su una sedia a rotelle, mentre 57 fossero

accessibili soltanto con un ausilio. A essere bollati con il simbolo della sedia a rotelle "rossa" sul sito www.comopertutti.it il cimitero maggiore in via Regina Teodolinda, la sede dei servizi sociali del Comune in via Sirtori, l'ex Provveditorato in via Volta, l'Unione

provinciale commercio e turismo in via Ballarini, l'Ac in viale Masia e il comando dei Carabinieri in via Borgovico, solo per citarne alcuni. Senza dimenticare la totale inaccessibilità del mercato coperto o di diversi uffici postali.

Alessia Livio

L'intervista

ALBERTO BRACCHI ARCHITETTO

«Mai attuato il piano in vigore dal 1996»

(a.l.) «È necessario creare una città meno aggressiva per tutti, non solo per i disabili ma anche per gli anziani, le mamme con i passeggini e i ciclisti». Secondo l'architetto Alberto Bracchi, uno dei realizzatori della guida all'accessibilità di Como, la strada da percorrere per offrire una città davvero possibile per tutti è ancora lunga.

Como sta sbagliando nell'affrontare il problema delle barriere architettoniche?

Come nel resto di Italia, anche da noi non c'è una politica attenta verso i disabili. Quello che è sbagliato è soprattutto l'approccio al problema: per dovere oggi ci si ostina a fare piccoli interventi mirati, mentre sarebbe necessario un'operazione massiccia per creare un percorso pedonale continuo raccordato con il piano stradale.

Perché questo progetto non viene attuato?

Il Piano traffico del 1996 prevedeva iniziative di questo genere, ma pur essendo il documento in vigore, nessuno le ha mai attuate, non so se per motivi politici o per scarsità di mezzi. Se invece il problema è la mancanza di conoscenze tecniche, Città possibile offre regolarmente corsi di formazione. Il nostro scopo, infatti, non è solo quello di criticare un territorio che non favorisce chi è debole nel camminare, ma soprattutto lavorare insieme per arrivare alla soluzioni migliori.

Quali saranno i vostri prossimi progetti?

Il nostro lavoro contro le barriere architettoniche non si ferma: ci stiamo preparando per realizzare una nuova guida all'accessibilità anche a livello provinciale.



Alberto Bracchi

Ci stiamo preparando per realizzare una nuova guida all'accessibilità anche a livello provinciale

CACCIATORI DI MONTORFANO

1° MAGGIO

23ª FIERA DEGLI UCCELLI MONTORFANO

POMERIGGIO

MARIA TERESA RUTA LAS MARGARITAS

PROGRAMMA

- 8,00 Inizio mercato di generi vari, mostra e vendita uccelli ed animali da cortile.
- 9,00 Dimostrazione di falconeria con voli di falchi in libertà (presenti tutta la giornata).
- 9,30 Inizio GIOCHI GONFIABILI gratuiti per tutto il giorno.
- 10,00 Presso il parco Barbovara mostra di quadri e concorso di pittura.
- 11,00 Sfilata del bambino con il cane: di tutte le razze e le taglie con medaglia d'Argento per tutti e trofeo al 1° classificato (a giudizio di una giuria composta da bambini) Iscrizione gratuita sul posto.
- 11,30 Premiazioni del bambino con il cane.
- 14,30 Premiazioni del concorso di pittura.
- 15,30 Pomeriggio musicale con Maria Teresa Ruta e la sua orchestra Las Margaritas.

Il comitato organizzatore declina ogni responsabilità per eventuali infortuni dovuti da chiunque partecipi convegni alla Festa. La Direzione della Festa rifiuta l'ingresso ai venditori di generi perniciosi e tossici.

INFORMAZIONI: C. Alberto 031.762334 - 335.64.14.341 G. Nicola 339.84.50.196

DURANTE LA MANIFESTAZIONE FUNZIONERA' BAR E UN ACCURATO SERVIZIO GASTRONOMICO

IN CASO DI CATTIVO TEMPO LA MANIFESTAZIONE SI TERRA' L' 8 MAGGIO

«Per adeguare la mia casa ho speso centomila euro»

■ (a.l.) «Non voglio che lo Stato o la Sanità pubblica mi forniscano tutto gratis, ma vorrei almeno che non ci fossero persone che speculano alle spalle dei disabili».

Luca Vanoli, 23 anni, affetto da una malattia che lo obbliga su una sedia a rotelle, si oppone agli alti costi che deve affrontare per poter condurre una vita normale. Se i disabili, infatti, sono ancora lontani dall'ottenere l'autonomia al di fuori delle proprie abitazioni, la ricerca di indipendenza all'interno delle mura domestiche può essere ancora più difficile e anche costosa. Servizi igienici da attrezzare, ascensori o montascale per potersi muovere su più piani, letti personalizzati.

«Adeguare la casa alle nuove necessità di mio figlio - spiega Daniela, la madre di Luca - mi è venuto a costare più di 100 mila euro». Una cifra altissima, ma necessaria per consentire di svolgere le attività più semplici, dal farsi la doccia al coricarsi a letto da solo. «Una delle spese più alte, se non consideriamo l'installazione dell'ascensore, si affronta per il bagno - racconta Luca - ed

è proprio su questo tipo di attrezzature che vengono fatte le speculazioni maggiori». Mentre un comune lavandino ha un costo che si aggira sulle 100 euro, il lavabo utilizzato da Luca, con l'unica possibilità di reclinarsi verso il basso, ne costa almeno 400. Il water, che normalmente non si paga più di 80 euro, per Luca costa almeno il doppio, con la sola differenza di essere un po' più alto del normale.

«I sostegni che vengono fissati alle pareti per consentirmi di appoggiarmi - aggiunge ancora Luca - costano 250 euro l'uno, un prezzo un po' eccessivo per delle semplici barre in fibra di nylon». Spese necessarie per vivere o comunque legate a prescrizioni mediche che vengono solo in parte coperte dall'Azienda sanitaria locale: «L'Asl copre con un contributo pari al 15% della spesa l'acquisto di una sedia a rotelle nuova ogni quattro anni - spiega ancora Daniela Vanoli -. Per l'acquisto del letto, prescritto dal medico per consentire a Luca l'adeguato riposo, che è costato 3.900 euro tra rete e materasso, invece, mi hanno aiutata solo con 650 euro».



Luca Vanoli

L'Asl copre con un contributo pari al 15% della spesa l'acquisto di una sedia a rotelle nuova ogni quattro anni